



Il musical con Salvetti Maradona 40 anni dopo: show del primo scudetto

Rossella Rusciano a pag. 35



Nel quarantennale del primo storico scudetto conquistato dal Napoli si moltiplicano gli spettacoli-amarcord. Da un lato, infatti, si annuncia il musical: «Maradona el Diego - Opera musical», tratto dal libro L'avvocato del D10S di Angelo Pisani con Lorenzo Salvetti nei panni del campione, e

Lello Arena in quello di San Gennaro; dall'altro ecco che arriva «Numero10» con Lina Sastri nei panni della madre del calciatore, Maurizio Casagrande in quelli di Ottavio Bianchi, l'allenatore che guidò il Napoli e Maradona verso la storica conquista, ed Erasmo Genzini in quelli del Pibe de Oro.

L'analisi

Il clan Giuliano e la camorra sconfitta dalla storia

Gigi Di Fiore

Per oltre 50 anni sono stati protagonisti di una saga familiare, d'impronta criminale, che sembrava uscire dalla penna di Mario Puzo. Amore e morte, sangue e galera, guerre tra clan e affari illegali sono stati al centro della dynasty dei Giuliano di Forcella. Una famiglia che ha fatto parte della storia della camorra metropolitana, dal dopoguerra alle soglie di questo secolo. E il contrasto, con tanto di comunicati stampa, tra Luigi, detto Lovigino, Giuliano, per anni capoclan dopo il padre Pio Vittorio, e il figlio Salvatore è solo l'ultimo capitolo di una storia criminale, spesso insanguinata, piena di scontri e lacerazioni familiari.

Sembra la trama di un film, e proprio un film sulla sua vita avrebbe voluto girare Luigi Giuliano, autore delle canzoni interpretate da diversi neomelodici e non solo, iscritto alla Siae, paroliere della famosa «Chille va paze pe' te», che fece parte della colonna sonora del film «Pianese Nunzio 14 anni a maggio» del regista Tonino Capuano. Il film sulla vita di Lovigino non ha mai trovato autori, produttori, registi, anche perché la sua voglia di realizzarlo coincide con la non facile scelta di collaborare con la giustizia. I Giuliano e le loro divisioni, d'impronta criminale, ma scaturite anche da risentimenti e contrasti familiari. Nunzio Giuliano, il primogenito dei figli maschi di Pio Vittorio, capostipite del clan sorto nel dopoguerra sfruttando il business del contrabbando e le illegalità di una Napoli in ginocchio, si allontanò da Forcella dopo la morte per overdose del figlio diciottenne.

Continua a pag. 29

«Domenico, sul ghiaccio secco le bugie di Bolzano»

► Sfogo della chirurga Farina «Se al bar chiedo acqua non possono portarmi un bicchiere di varechina» Attesa la decisione del Gip sulla richiesta di interdizione

Bimbo morto per il trapianto fallito al Monaldi, la chirurga Farina torna a parlare del viaggio fatale a Bolzano: «Sul ghiaccio secco troppi errori dai colleghi del Nord».

Del Gaudio a pag. 25



Il piccolo Domenico Caliendo con mamma Patrizia

Incidenti sul lavoro, l'escalation

Ercolano, stava svuotando il pozzo nero morto operaio: «Ucciso dai gas tossici»

Mariella Romano

Avvelenato dai gas che provenivano da un pozzo nero. È morto così Raffaele Magri, mentre lavorava in un ristorante di via Benedetto Cozzolino a Ercolano. Ieri pomeriggio l'operaio stava effettuando un inter-

vento quando ha accusato il malore letale durante le attività di spurgo. Magri, 58 anni, era originario di Caivano. Lascia la moglie e un figlio. In campo i carabinieri per approfondire le cause e soprattutto la situazione lavorativa della vittima.

A pag. 31

Il progetto Donna violentata, il racconto: «Un incubo che voglio dimenticare». C'è l'identikit del giovane brutto

«Dopo lo stupro lotta al degrado»

Centro Direzionale, il piano del Comune: a settembre via ai lavori su sottopassi e ascensori

Leandro Del Gaudio
Luigi Roano

Dopo lo stupro al Centro Direzionale scatta il piano del Comune: «A settembre via ai lavori su sottopassi e ascensori». Intanto le indagini hanno consentito di realizzare una sorta di identikit dell'aggressore: età tra i 20 e i 25 anni, volto da ragazzino.

Alle pagg. 22 e 23

L'intervista

Romano (Cns Tech)
«Studentati e metro
così rinasce l'area»

L'imprenditore Antonio Romano comproprietario delle due Torri ex Tim al Centro direzionale non ha dubbi: «Futuro roseo: entro un anno avremo uno studentato. Scommetto che nel giro di due anni, anche grazie alla metro, il Centro direzionale sarà il fulcro della movida».

Roano a pag. 23

Posillipo, ristorante escluso. Il proprietario: pronto il ricorso



Edoardo Trotta (Palazzo Petrucci) mentre ripulisce la spiaggia di Posillipo

Spiagge, Palazzo Petrucci fuori dalla gara

De Martino a pag. 28

Quarto, le minacce

Dinacci (Pd)
«I sindaci sono
in prima linea
non bisogna
lasciarli soli»

«I sindaci sono il primo presidio istituzionale sui territori con un ruolo essenziale nella difesa dei valori democratici e nel contrasto a ogni forma di criminalità organizzata». Lo dice il segretario metropolitano del Partito democratico Francesco Dinacci a pochi giorni dall'episodio che ha visto protagonista il sindaco di Quarto Antonio Sabino, vittima di minacce sul social network dopo la demolizione dei silos dell'ex cementificio confiscato alla camorra e restituito alla comunità.

De Martino a pag. 26

Chiesa di via Pigna, il caso



Campane, troppo rumore il parroco sotto accusa

Giuliana Covella a pag. 33

Il 2 giugno Emozione al Quirinale. Oggi al San Carlo show per la Repubblica Ragazzi a rischio, l'abbraccio con Mattarella

Dario De Martino

Il concerto aperto alla cittadinanza al teatro San Carlo sarà il momento clou delle celebrazioni per gli ottanta anni dalla nascita della Repubblica italiana. Una giornata ricca di eventi. Napoli si appresta ad affrontarla con una marea di turisti. Che avranno la possibilità, così come i napoletani ovviamente, di accedere gratuitamente ai musei statali che saranno ad esso libero anche in questa giornata festiva. Partiamo dagli appun-



I ragazzi di piazza Mercato hanno incontrato Mattarella

tamenti. Alle 10,15 al Mausoleo di Posillipo saranno deposte le corone di alloro in onore dei caduti. Alle 11 in piazza del Plebiscito, avrà luogo la cerimonia dell'Alzabandiera, nel corso della quale il prefetto Michele di Bari darà lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A seguire, il prefetto consegnerà le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica concesse dal Capo dello Stato a 35 cittadini dell'area metropolitana di Napoli.

A pag. 27

D'ORTA SPA
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

081 526 81 22
345 686 45 15
www.dorta.it

89 ANNI DI ATTIVITÀ

CANILLO

Ischia-Pozzuoli



LA VERTENZA

I pullman costretti a sostare a un chilometro e mezzo dalle banchine: percorso tra auto e zero marciapiedi

LA PROTESTA

Gaetano Ferrandino
Gennaro Del Giudice

Caos a Pozzuoli, caos a Ischia e Procida dopo il dispositivo che vieta ai bus turistici di entrare nella scalo puteolano e di sostare in un'area distante dagli imbarchi. È scoppiata la protesta nelle isole e a Pozzuoli. Ora, la speranza è che l'incontro fissato dall'assessore regionale ai Trasporti, Mario Casillo domani alle 11 negli uffici del Centro Direzionale - e al quale sono stati invitati i sindaci dei sei Comuni dell'isola d'Ischia e quelli di Procida e Pozzuoli - possa portare consiglio e soprattutto far rientrare un dispositivo che nel fine settimana appena trascorso e il ponte festivo di oggi ha avuto effetti devastanti. Un provvedimento che sull'isola verde non è stato affatto digerito, in particolare da parte degli operatori.

LE VOCI

Il presidente di Federalberghi Ischia e Procida, Luca D'Ambra: «Vedere i turisti costretti a lasciare bagagli per oltre un chilometro a piedi, schivando le auto in sosta in mezzo al traffico e percorrendo strade prive di marciapiedi, è avvilente. Un'ordinanza varata senza pianificazione per risolvere un pseudo problema di viabilità locale ne ha scaricato per intero il peso sui viaggiatori. Un provvedimento che si dimostra inconsapevole delle esigenze complessive di un comparto turistico e logistico ben più ampio del perimetro di Pozzuoli. Il porto puteolano - attacca D'Ambra - è un hub strategico nel Golfo. Rendere un calvario l'accesso agli imbarchi danneggia l'intera filiera dell'accoglienza». Poi l'amara conclusione: «Scelte strategiche senza l'adeguata visione d'insieme e che finiscono per equivocare la propria esperienza personale di turista con il possesso delle competenze necessarie per determinare le policy del settore».

Non è da meno l'imprenditore Luigi Schiano, titolare di un'azienda di bus turistici: «L'ordinanza parla di una distanza di 300 metri? L'assessore scherza dicendo che i

**«NECESSARIE
SOLUZIONI PER EVITARE
DISAGI AI TURISTI
CHE TRASCINANO
LE VALIGIE TRA RISCHI
E INGORGHI IN CENTRO»**

Porto, niente bus turistici rivolta anche sulle isole

►«Il dispositivo puteolano ci danneggia» ►L'assessore regionale ai trasporti, Casillo
Albergatori e sindaci contro il dispositivo ha convocato oggi il tavolo di mediazione



L'AREA DI SOSTA Il parcheggio dei bus turistici a Pozzuoli lontano un chilometro e mezzo dagli imbarchi

L'incubo sulla strada dei lidi da oggi c'è il piano anticaos

Giugliano

Maria Rosaria Ferrara

Il copione dell'anno scorso si è ripetuta domenica. A Giugliano la strada dei lidi si è trasformata in una trappola per migliaia di automobilisti diretti verso il litorale domizio. Tra Varcaturò, Lago Patria e Castel Volturno si sono registrati lunghi incolonnamenti e rallentamenti che hanno paralizzato la circolazione per ore. Fin dalle prime ore del pomeriggio il traffico è andato progressivamente aumentando lungo le principali arterie di accesso agli stabilimenti balneari.

La situazione è poi precipitata nella fascia oraria compresa tra il tardo pomeriggio e la serata, quando al flusso dei bagnanti diretti verso casa si è sommato

quello di chi raggiungeva il litorale per trascorrere le ore dell'aperitivo e della movida. Le criticità maggiori si sono registrate lungo via Marina di Varcaturò, viale Sibilla e nelle zone di collegamento con via Lago Patria e via Ripuaria come testimoniano alcuni video pubblicati dal deputato Francesco Emilio Borrelli.

In diversi tratti la circolazione è rimasta praticamente bloccata, con automobilisti costretti a procedere a passo d'uomo o addirittura

**DOPO LA PARALISI
DI DOMENICA
A VARCATURO
E LAGO PATRIA
IL COMUNE
CORRE AI RIPARI**

tura a restare fermi per lunghi periodi all'interno delle proprie vetture. Numerose le segnalazioni arrivate dai cittadini attraverso i social network, dove sono state pubblicate fotografie e video delle interminabili file di auto. Ancora una volta a pesare è stato l'incrocio tra i flussi veicolari in entrata e in uscita dagli stabilimenti balneari. Una situazione che negli anni si è ripetuta e che, in assenza di adeguate misure di regolamentazione, finisce per generare trappole alla circolazione.

Il contemporaneo movimento delle auto provenienti dai parcheggi e di quelle dirette verso i lidi crea infatti ingorghi difficili da sciogliere, soprattutto nei punti più stretti della viabilità costiera. Le elevate temperature e la giornata quasi estiva nonché il ponte festivo che finisce oggi hanno richiamato migliaia di persone sul-

clienti devono fare una passeggiata, ma Google Maps parla di un chilometro e settecento metri, tra l'altro in condizioni disagiate. Prova a manifestare un cauto ottimismo, invece, il sindaco di Forio, Stani Verde: «Ho avuto un confronto con il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, che mi ha rassicurato sulla disponibilità a rivedere le decisioni adottate, evidenziando però la necessità di affrontare la questione in un quadro più ampio e condiviso».

LA REPLICA

L'annuncio dell'incontro in Regione ha avuto eco a Pozzuoli. «Finalmente c'è un tavolo regionale sul porto di Pozzuoli. E i sindaci delle isole ammettono che il problema



le spiagge del litorale, facendo registrare un nuovo banco di prova della stagione balneare.

Per evitare il ripetersi del caos, oggi parte il dispositivo straordinario di viabilità predisposto dalle amministrazioni interessate. Il cuore del piano è l'istituzione di un senso unico di marcia nell'area dei lidi dalle 15 alle 21. Secondo quanto previsto, l'accesso alla zona balneare avverrà da via Orsa Maggiore in direzione via Marina di Varcaturò, mentre l'uscita dei veicoli sarà convogliata lungo

via Staffetta. L'obiettivo è separare i flussi ed eliminare gli incroci che nelle giornate di maggiore affluenza finiscono per paralizzare la circolazione.

A presidiare i punti più delicati saranno gli agenti delle polizie municipali di Giugliano e Castel Volturno, con il supporto degli enti coinvolti nella gestione della mobilità. L'auspicio è che il dispositivo possa garantire una circolazione più fluida e scongiurare le scene viste domenica.

Dalla prima di Cronaca

Il clan Giuliano e la camorra sconfitta dalla storia

Gigi Di Fiore

Una scelta che colpì tutta Forcella, il quartiere-Stato della camorra a Napoli negli anni '80 del secolo scorso, come lo definì il giudice Corrado Guglielmucci. Nunzio vide morire il figlio Pio Vittorio di quella droga su cui il suo clan faceva affari, poi lasciati a favore del più redditizio business del totonero sulle scommesse calcistiche di cui Lovigino fu l'ideatore. Nunzio andò a vivere a Chiaia, tornava a Forcella periodicamente. Ma la sua fu una prima frattura familiare, condita dai discorsi in chiesa e prese di distanza dalle logiche criminali. Venne il tempo dei più giovani, la terza generazione dei Giuliano, con piccole faide a colpi di pistola tra i gruppi della «Forcella di

sopra» e quelli della «Forcella di sotto». Dietro le definizioni geografiche, si nascondevano divisioni generazionali di cui il più giovane fratello Raffaele era l'emblema. Raffaele era così fuori di giri, che spesso guardava fisso il sole per sfidarlo a chi si stancava prima. Totonero, falsi prodotti industriali dai grossi guadagni: il clan Giuliano fu egemone a Napoli fino a quando gli equilibri criminali si spostarono nella periferia settentrionale della città tra Secondigliano e Scampia, diventate importanti piazze di spaccio della droga. Qualcosa si spezzò, dopo la morte violenta di Nunzio Giuliano, ancora senza un responsabile. Si spezzò, anni dopo la vittoriosa guerra contro la Nco cutoliana di cui Lovigino fu tra i principali artefici. E si spezzò anche per

la tenacia dei magistrati con le loro inchieste, tra cui si distinse il pm Giuseppe Narducci, che dei fascicoli su Forcella e i Giuliano fu vincente conoscitore. A uno a uno, Narducci riuscì a far diventare collaboratori di giustizia tutti i fratelli: Raffaele fu il primo, poi Salvatore, Guglielmo e, ultimo, Lovigino. L'ultimo pentimento fu il più importante, era quello del vero capoclan nella famiglia. E fu al centro di lacerazioni e contrasti violenti tra i fratelli, con qualche discussione accesa pure con Carmela Marzano, la moglie di Luigi. Di quello scenario, la conseguenza più drammatica fu l'agguato mortale allo storico avvocato di Lovigino: Anyo Arcella, massacrato da quattro killer su due moto in via Pessina, di ritorno da Forcella dove

aveva illustrato la sua linea difensiva a Carmela Marzano per il marito Luigi in carcere. Divisioni, come il ripensamento di Carmine Giuliano, tra i fratelli il vero amico di Maradona, che prima si disse pronto a pentirsi poi, convinto dalla moglie Assunta Stolder, fece marcia indietro. Carmine poi morto di tumore nel 2004. Vite criminali, dai contrasti violenti. Salvatore, il figlio di Lovigino, ha vissuto le difficoltà di una vita gestita dal Servizio centrale protezione pentiti, tra diffidenze e ostacoli. Ha raccontato nel Podcast «La Tigre» di Chora Media, scritto dai giornalisti Floriana Bulfon e Gianluca Di Feo, la sua storia, parlando anche della morte del fratello Giovanni, che non aveva voluto lasciare Forcella e fu ucciso nel suo quartiere. Lovigino e la moglie Carmela si sono risentiti con il

figlio, ritenendo il loro passato distorto dalle ricostruzioni di Salvatore. Appendici di vite maledette, che si riflettono nei rapporti personali interni alla famiglia. Certo, Lovigino vorrebbe raccontarsi da solo, rifiutando interpretazioni altrui della sua vita e delle sue relazioni familiari. Ed ha espresso il suo risentimento al figlio, con smentite e annunci di querele. L'idea è che ci sia, in quest'ultima vicenda, un non detto, qualcosa tra genitori e figlio che non può essere reso pubblico. Come c'era un non detto nei rapporti tra Nunzio e il fratello Lovigino. La saga dei Giuliano non si smentisce e conserva ancora le sue ombre, spesso in passato macchiate di sangue.